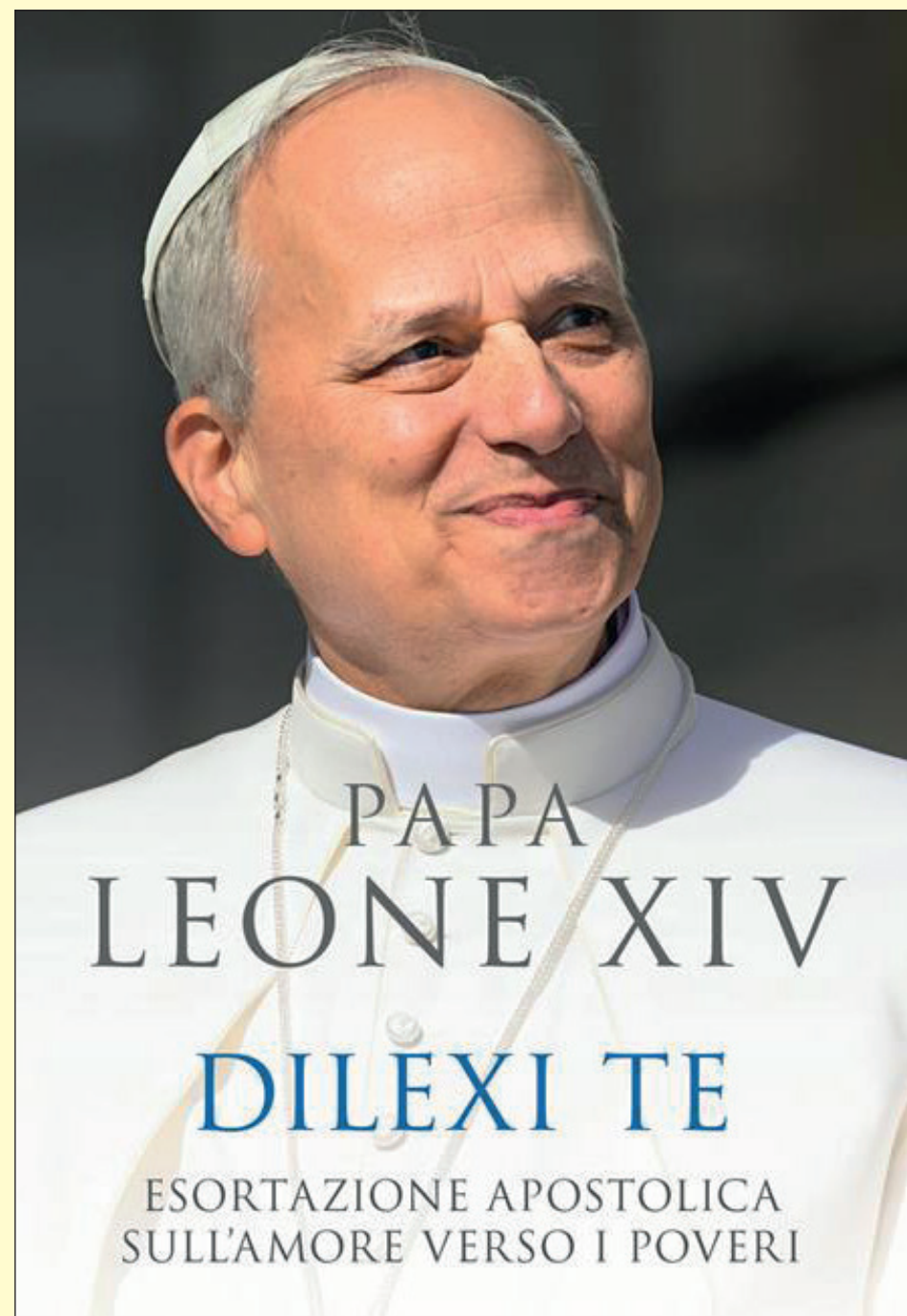


DILEXI TE

esortazione apostolica
di papa Leone XIV
sull'amore verso i poveri

e le opere della carità a Cosenza

conversazioni con immagini
a cura di **DEMETRIO GUZZARDI**



Il Papa esercita il suo ministero di insegnamento e governo nella Chiesa, con documenti e scritti, diversi per forma e autorità.

COSTITUZIONE APOSTOLICA: fondamento normativo e dottrinale; è tra i documenti più solenni e autorevoli del Magistero papale; può definire dogmi e stabilire norme di governo.

ENCICLICA: insegnamento su fede e morale; è una lettera che il papa indirizza ai vescovi e, tramite loro, a tutta la Chiesa, su questioni dottrinali o morali.

ESORTAZIONE APOSTOLICA: simile a una enciclica; è un invito alla vita cristiana; ha un tono pastorale e mira a incoraggiare i fedeli nella vita spirituale.

LETTERA APOSTOLICA: comunicazioni di minore solennità; è usata per trattare temi specifici o comunicare decisioni, come la canonizzazione di un santo o la concessione di titoli onorifici.

MOTU PROPRIO: è una iniziativa personale del papa, usata molto spesso per apportare modifiche legislative o disciplinari.

DICHIARAZIONI COMUNI: per il dialogo ecumenico e interreligioso; documenti firmati dal papa insieme a leader di altre confessioni religiose, per promuovere l'unità e la pace.

OMELIE: la Parola di Dio spiegata dal papa, durante le celebrazioni liturgiche che presiede.

UDIENZE: incontri pubblici e privati; ogni mercoledì il papa incontra i fedeli in udienza generale, durante la quale offre una catechesi su un tema specifico. Oltre a queste, si svolgono udienze private con gruppi ecclesiali, autorità civili o personalità religiose; in molti casi vengono resi noti i discorsi pronunciati.

DISCORSI: parole per il mondo; fuori dalla liturgia o dalle udienze, il papa pronuncia discorsi in occasione di viaggi apostolici o eventi pubblici, rivolgendosi a specifiche realtà sociali, culturali o religiose.

MESSAGGI: comunicazioni brevi e personali; spesso di saluto o incoraggiamento, rivolte a singole persone o gruppi.



Sulla scia di papa Francesco

Leone XIV in apertura dichiarando che la Dilexi te (“Ti ho amato”, versetto ripreso da Apocalisse 3,9) segue l’ultimo testo di papa Francesco, l’enciclica Dilexit nos dedicata all’amore umano e divino del Sacro Cuore di Gesù. Prima di essere ricoverato al Gemelli papa Bergoglio stava lavorando a un’esortazione apostolica sulla cura della Chiesa per i poveri e con i poveri, intitolata Dilexi te, immaginando che Cristo si rivolga a ognuno di loro dicendo: Hai poca forza, poco potere, ma «io ti ho amato» (Ap 3,9).





«Avendo ricevuto in eredità questo progetto, sono felice di farlo mio – aggiungendo alcune riflessioni – e di proporlo all’inizio del mio pontificato, condividendo il desiderio dell’amato Predecessore che tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste tra l’amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri. Anch’io ritengo necessario insistere su questo cammino di santificazione, perché nel richiamo a riconoscerlo nei poveri e nei sofferenti si rivela il cuore stesso di Cristo, i suoi sentimenti e le sue scelte più profonde, alle quali ogni santo cerca di conformarsi».

I poveri come paradigma

L'esortazione apostolica si apre ricordando che i poveri sono la chiave di giudizio dell'azione del cristiano, come dice Gesù: «Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20). E nello stesso tempo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40) ».



Nella Sacra Scrittura la liberazione dei poveri è l'azione chiave di Dio: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo [...] Perciò va'! Io ti mando» (Es 3,7-8.10). Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili. Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,52-53). «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18; cfr. Is 61,1)»

Contro i pregiudizi ideologici

Ma non si tratta solo di uno sguardo assistenziale, politico o sociologico. I poveri sono la misura stessa della qualità e bontà della vita della Chiesa come comunità, come dei singoli cristiani e delle società umane.

«La condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell'umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa» (D.N.9).

Ed è proprio a partire da questa consapevolezza che si dipana il percorso della lettera apostolica partendo da quelli che il papa chiama pregiudizi ideologici, primo tra tutti il concetto di merito.



Leggiamo al punto 14:

«I poveri non ci sono per caso o per un cieco e amaro destino. Tanto meno la povertà, per la maggior parte di costoro, è una scelta. Eppure, c'è ancora qualcuno che osa affermarlo, mostrando cecità e crudeltà. Ovviamente, tra i poveri c'è pure chi non vuole lavorare, magari perché i suoi antenati, che han-

no lavorato tutta la vita, sono morti poveri. Ma ce ne sono tanti – uomini e donne – che comunque lavorano dalla mattina alla sera, forse raccogliendo cartoni o facendo altre attività del genere, pur sapendo che questo sforzo servirà solo a sopravvivere e mai a migliorare veramente la loro vita. Non possiamo dire che la maggior parte dei poveri lo sono perché non hanno acquistato dei “meriti”, secondo quella falsa visione della meritocrazia dove sembra che abbiano meriti solo quelli che hanno avuto successo nella vita».



I testi biblici: Dio sceglie i poveri

«A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: “Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi”, ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in sé stessa è morta» (Gc 2,14-17).

Il giudizio finale, nel racconto di Gesù, si basa proprio su questi semplici parametri di giudizio: «ero affamato, ero assetato, ero straniero... e mi avete accolto, dissetato, sfamato» (cfr. Mt 25,31-46).



Una Chiesa per i poveri

Nel capitolo terzo papa Leone ripercorre la storia della Chiesa come storia di impegno per i poveri; parte dalla vita della prima comunità cristiana e poi, lungo il corso dei secoli, l'impegno di singoli, comunità, ordini e congregazioni che hanno saputo leggere le diverse e specifiche povertà dei propri tempi impegnandosi a realizzare opere ed istituzioni che le combattessero.

Impossibile fare l'elenco dei personaggi citati che si sono impegnati nei diversi ambiti: la cura

dei malati, i poveri, la liberazione dei prigionieri e degli schiavi, infine i migranti, gli ultimi. Uno spazio specifico è dedicato alla cura di poveri in ambito educativo (San Giuseppe Calasanzio fondatore degli Scolopi, San Giovanni Battista de La Salle, dei fratelli Maristi, i salesiani di don Bosco, Rosmini e tanti altri.



La carità dell'istruzione

Un ruolo particolare l'hanno svolto - e continuano a svolgerlo - le congregazioni femminili, protagoniste di questa rivoluzione pedagogica, che hanno occupato spazi dove lo Stato era assente. L'istruzione delle ragazze, in particolare, divenne una priorità. Le suore alfabetizzavano, evangeliz-



zavano, si occupavano delle questioni pratiche della vita quotidiana, elevavano lo spirito attraverso la coltivazione delle arti e, soprattutto, formavano le coscienze. La loro pedagogia era semplice: vicinanza, pazienza, dolcezza. Insegnavano con la vita, prima che con le parole. In tempi di analfabetismo diffuso e di esclusione strutturale, queste donne consacrate erano fari di speranza. La loro missione era formare il cuore, insegnare a pensare, promuovere la dignità. Coniugando vita di pietà e dedizione al prossimo, hanno combattuto l'abbandono con la tenerezza di chi educa in nome di Cristo.

L'economia che uccide

Nel capitolo quarto papa Leone XIV ci ricorda che la Chiesa si è fatta carico delle tensioni sociali ed economiche del mondo con l'industrializzazione e la pubblicazione nel 1891 dell'enciclica *Rerum novarum* e poi di altre encicliche che formano la Dottrina sociale della Chiesa; ma anche il Concilio Vaticano II ha più volte ribadito che l'attenzione ai poveri è il metro di giudizio con cui valutare una società.



Un ampio spazio, papa Prebost, missionario agostiniano in Perù, lo dedica all'azione della Chiesa sudamericana (documenti del CELAM a Medellin, Puebla e Aparecida) che con chiarezza denunciò le «Strutture di peccato che creano povertà e disuguaglianze estreme».

È doveroso continuare a denunciare la “dittatura di un’economia che uccide” e riconoscere che «mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. Tale squilibrio procede da ideologie che difendono l’autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria. Perciò negano il diritto di controllo degli Stati, incaricati di vigilare per la tutela del bene comune. Si instaura una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale, che impone, in modo unilaterale e implacabile, le sue leggi e le sue regole».



Il buon Samaritano

Nella conclusione, papa Leone riprende la domanda che si faceva papa Francesco nella Fratelli tutti a proposito della parabola del buon samaritano e dei tre diversi comportamenti del levita, del sacerdote e del samaritano di fronte alla persona ferita dai banditi. «Tu con chi ti identifichi? A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente».



I poveri come soggetto

Il cuore dell'esortazione è nel fatto che l'azione nei confronti dei poveri non può essere solo per i poveri (come si trattasse solo di fare più assistenza) ma deve essere con i poveri riconosciuti come soggetti attivi che costringono chiesa e società a cambiare paradigma.

Ad abbandonare il principio che vede nell'arricchimento continuo e per pochi il parametro di valutazione delle società e delle economie.



Papa Leone sa che l'elemosina nei confronti dei singoli poveri non risolve la loro situazione ma sa anche che mentre lavoriamo per costruire nuova società l'atto dell'elemosina ci costringe a guardare negli occhi il povero cui facciamo elemosina.

mons. Dino Trabalzini... capì

Di ritorna da una riunione dell'episcopato italiano, mons. Trabalzini mi disse: «Finalmente ho capito l'espressione LA CHIESA FA LA SCELTA PREFERENZIALE PER GLI ULTIMI... Gli ultimi mi hanno spiegato... non è una categoria sociologica: i poveri, gli orfani e le vedeve, gli zingari, gli handicapopati, i drogati... sarebbe troppo facile; gli ULTIMI sono tutti quelli che espressamente e anche non espressamente CHIEDONO aiuto...»



San Francesco di Paola

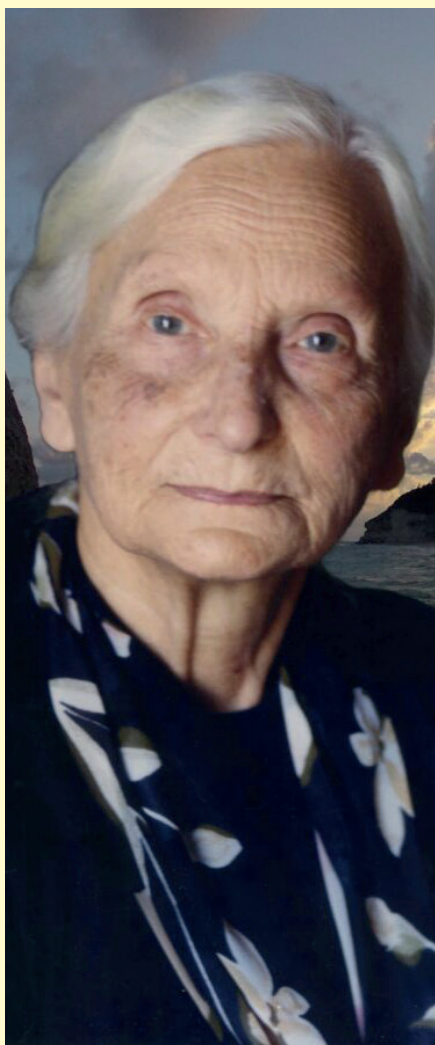
«Il più santo dei calabresi, il più calabrese dei santi» così è considerato San Francesco di Paola, fondatore della famiglia dei Minimi e patrono principale della Calabria.

Il suo motto CHA-RI-TAS, scritto su tre righe, è sì un richiamo alla CARITA' e all'AMORE, ma è un chiaro riferimento alla Santissima Trinità. Tutta la spiritualità di San Francesco di Paola è rivolta a una vita QUARESIMALE... per giungere alla PASQUA.

E nella Quaresima sono tre i capisaldi: preghiera, digiuno, elemosina...



beato Francesco Mottola e Irma Scrugli



Francesco Mottola (Tropea, 3 gennaio 1901, Tropea, 29 giugno 1969) è stato beatificato il 10 ottobre 2021. Nel 1930 fondò la Famiglia degli oblato e delle oblate del Sacro Cuore, insieme a **Irma Scrugli** dall'aristocratica famiglia dei conti Scrugli (Tropea, 4 settembre 1907, Tropea 22 settembre 1994) in cui la preghiera e la contemplazione venivano affiancati all'impegno pratico di azioni caritatevoli. Nacquero pure gli oblato laici, che furono definiti "certosini della strada".

A Tropea, Vibo Valentia, Parghelia, Limbadi (ma anche a Roma) venne fondata la Casa della Carità, luoghi destinati ad accogliere i disabili e gli anziani soli, che venivano assistiti dagli oblato.

Gli oblato portano il profumo buone del Vangelo di Cristo a ogni uomo, con una speciale preferenza per gli ultimi o come li chiamava don Mottola **i nuju du mundu**.

suor Crocifissa Militeri

Suor Crocifissa ha vissuto il carisma di Sant'Alfonso Maria Fusco, incarnando l'amore per Dio e per il prossimo. Con cuore semplice e puro, ha donato a chiunque incontrasse attenzione, affetto e carità, guidando le giovani suore a formare una famiglia di sante e a portare luce nelle vite altrui. Proprio come Sant'Alfonso Maria Fusco che portava amore e benefici a chiunque incontrasse, suor Crocifissa camminava per le strade di Cetraro, seminando bontà, conforto e luce nella vita di chi le stava accanto. Seguendo l'esempio e le parole di Sant'Alfonso Maria Fusco: «Vorrei che anche la mia ombra potesse fare del bene», ha trasformato ogni gesto, ogni parola e ogni incontro in un'occasione di amore e servizio.



A Cetraro la notte di Natale del 1874 nasce Teresa Militeri. Dedicò tutta la sua vita a Gesù Crocifisso divenendo suora battistina. Fonda un ospedale e il Ritiro che diviene rifugio accogliente e conforto nelle difficoltà. Il 25 marzo 1925 conclude la sua vita terrena. Nel 2026 è stata dichiarata venerabile.

COSENZA



**il compito dei cristiani:
costruire la CHIESA**

don Carlo De Cardona

All'inizio del Novecento a Cosenza don Carlo De Cardona, il più audace promotore calabrese dell'enciclica *Rerum novarum*, fece nascere tante iniziative per l'elevazione morale, sociale ed economica delle classi più povere. Cooperative, leghe del lavoro, Casse rurali, imprese idroelettriche, Scuole serali, impegno nel sociale e nella politica... nessuno doveva restare... indietro.

«Dovete prendere nelle vostre mani, la causa del RISORGIMENTO civile della Calabria. Ricordate che il CRISTIANESIMO non solo salva l'anima dell'uomo, ma gli fa RIACQUISTARE il dominio delle cose, sulle forme della natura, sugli animali, su tutto».



don Luigi Maletta



Al termine della seconda guerra mondiale, il parroco di San Gaetano, fondò a CARICCHIO, il Villaggio del fanciullo, una struttura assistenziale che divenne la CASA per tanti ragazzini cosentini che non avevano una CASA. Don Maletta fu PADRE per chi non aveva un padre.

le Suore Guanelliane



Con l'arrivo a Cosenza, nel 1913, del nuovo arcivescovo, mons. Tommaso Trussoni, cugino di don Luigi Guanella (reggerà la diocesi cosentina fino al 1934) arrivano in città nel 1919 le suore Guanelliane (Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza). Si distinguono subito per la loro carità, perché sono in prima fila durante l'epidemia del vaiolo (1920-1921) stando vicino e soccorrendo i malati.

La loro casa, che i cosentini ancora chiamano **CAPPUCCINELLE**, perchè dal 1581 fino al 1920 vi abitavano le suore di clausura, attualmente ospita tre case famiglia, dove si pratica l'intuizione di San Luigi Guagnella: **l'educazione è un'opera del cuore.**



ex Cappuccini - Umberto I



Per tantissimi anni l'ex convento dei Cappuccini sul colle Pancrazio (nei pressi del Castello normanno-svevo) è stato l'Ospizio "Umberto I", dove sono stati ricoverati numerosi anziani. La cura religiosa è stata affidata alle **Pie operaie dei Sacri Cuori di Acri**.

Minestra di San Lorenzo

Nel 1930 il canonico don Giuseppe Vitari fonda a via Padolisi la Minestra di San Lorenzo pro fratribus minimis per dare ai «fratelli poveri di Cosenza» un piatto caldo, minestrone e pane. Dal 1937 l'assistenza diventa stabile; oltre a don Giuseppe Vitari l'istituto si regge sulla generosità di due nobildonne cosentine: Valentina Valentini e Marietta Zagarise.

Nel 1950 ne assume la direzione don Peppino Lamanna, che nel 1959 riesce a convincere le Suore Basiliane di Santa Macrina (fondate dalla venerabile madre Macrina Rapaeli) a venire a Cosenza.



Minestra di San Lorenzo



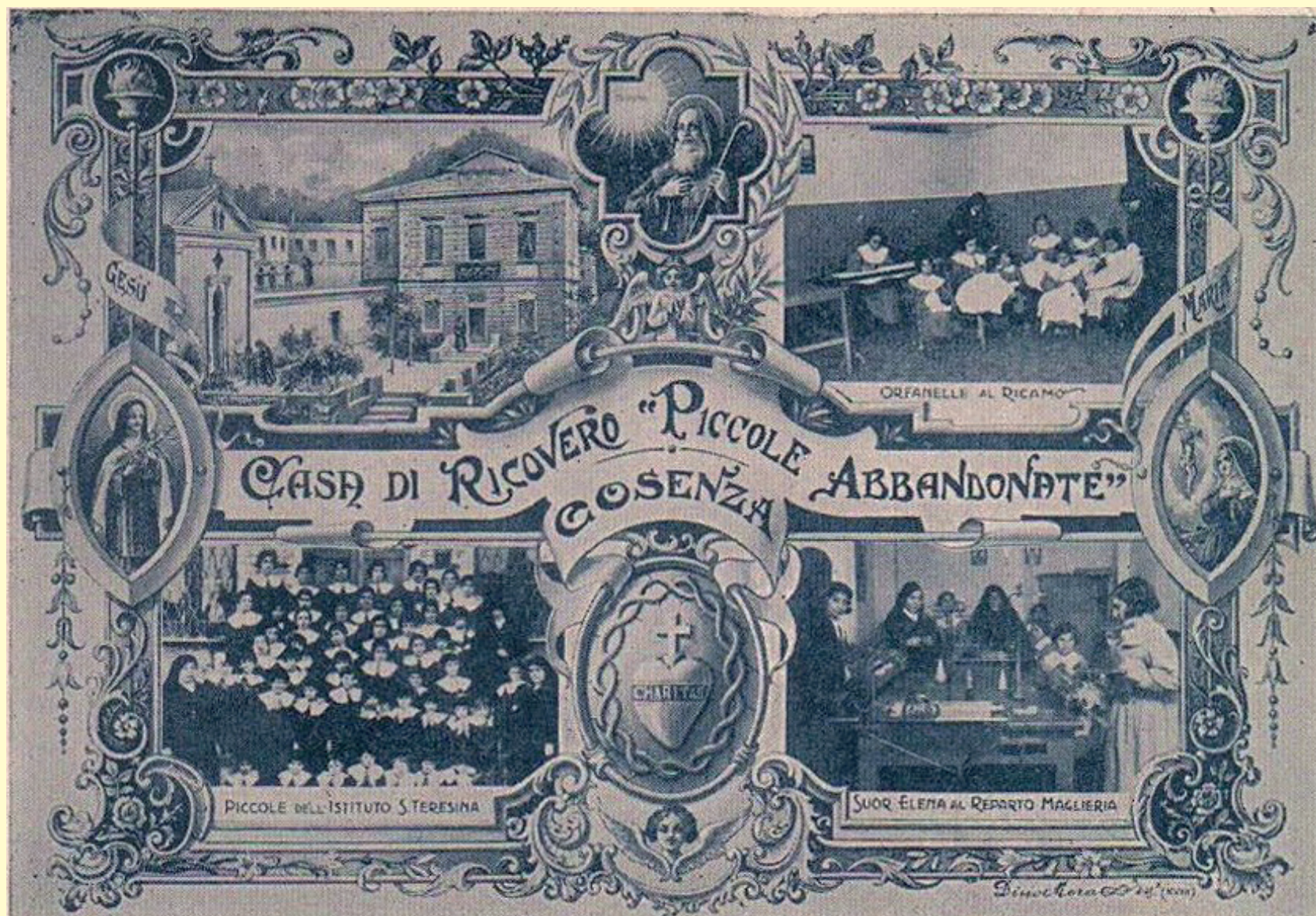
Ancora oggi la Minestra di San Lorenzo è guidata da una comunità di Suore basiliane che vivono con anziane donne disabili psichiatriche. Una istituzione che opera da decenni nel silenzio, praticando un percorso di condivisione. Tutti i giorni don Giacomo Tuoto vi celebra la Messa.

beata suor Elena Aiello conosciuta come 'a monaca santa

Elena Aiello con la sua amica Luigina Mazza erano arrivate a Cosenza per fondare il loro istituto religioso. Dopo varie peripezie riuscirono prima ad aprire una casa nei pressi della Chiesa di San Nicola, poi a Palazzo Caselli (Giostra vecchia), poi, per la generosità di don Carlo De Cardona aprirono la terza casa allo Spirito Santo. Da lì acquistarono - senza che suor Elena avesse neanche i soldi per la carta bollata - il grande complesso di via dei Martiri. Da lì acquistarono - senza che suor Elena avesse neanche i soldi per la carta bollata - il grande complesso di via dei Martiri.



cresce l'opera di suor Elena



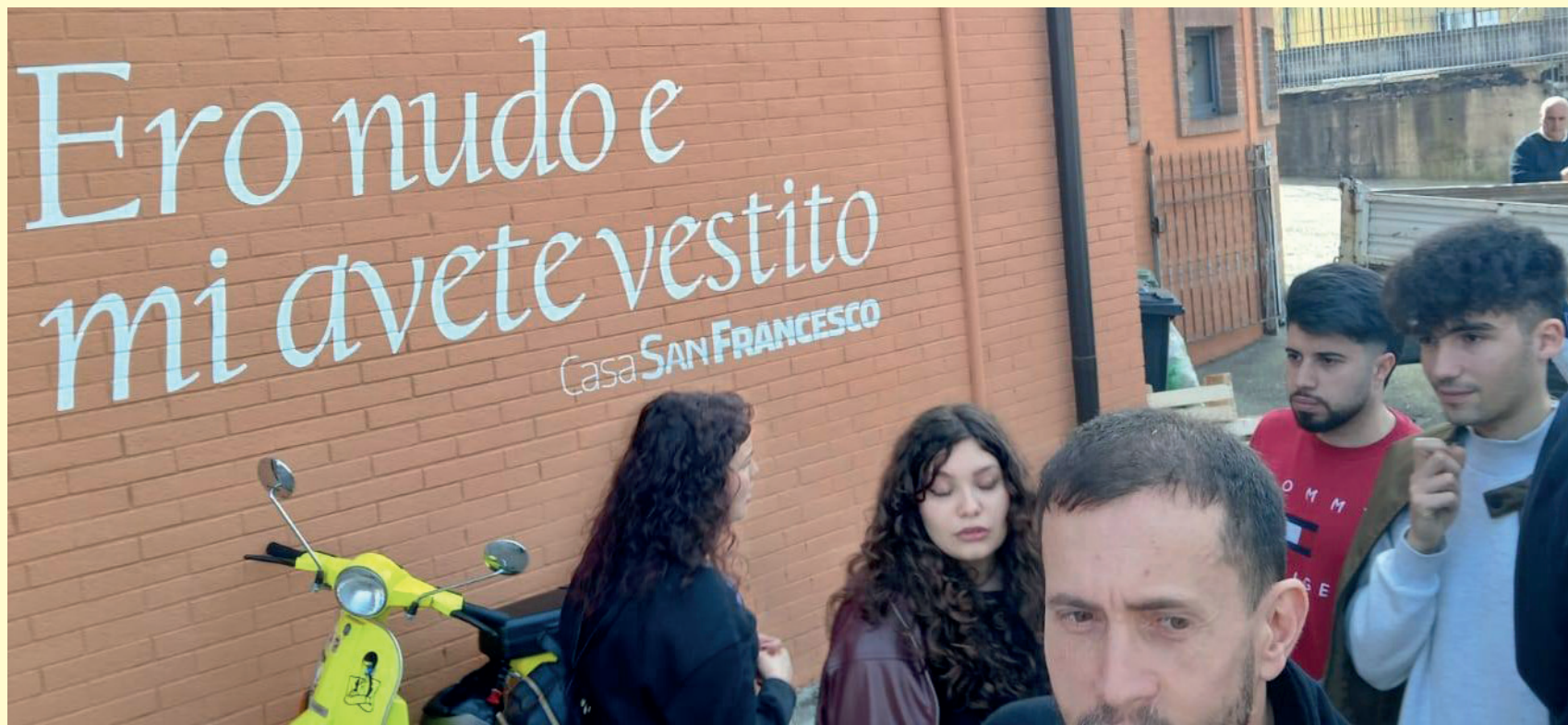
Casa San Francesco



Da sempre i padri Cappuccini di Cosenza, offrivano un pasto caldo ad alcuni poveri che bussavano al loro convento. Negli anni '80 del Novecento il frate cappuccino padre Fedele Bisceglia istituisce in alcuni locali del convento della Riforma, la "Mensa dei Poveri". Nel 1992 il Comune di Cosenza concede un terreno abbandonato, in prossimità del Ponte Mancini; il primo fabbricato adibito è adibito a dormitorio maschile con servizi igienici, lavanderia e magazzino; due anni dopo è completato il secondo fabbricato con un dormitorio femminile, poliambulatorio medico e sala accoglienza.



A novembre 2003 i lavori sono ultimati e la struttura diviene operativa con i servizi di Mensa, l'ospitalità notturna per uomini e donne, una piccola casa famiglia. Dopo la "vicenda di padre Fedele" il 15 ottobre 2010 viene deliberata dai frati cappuccini la variazione del nome in "Fondazione Casa San Francesco d'Assisi".



Tante le iniziative realizzate, tanto da far dire che l'opera è il presidio più importante della carità a Cosenza.

Dal 2010 il direttore della Casa è Pasqualino Perri.



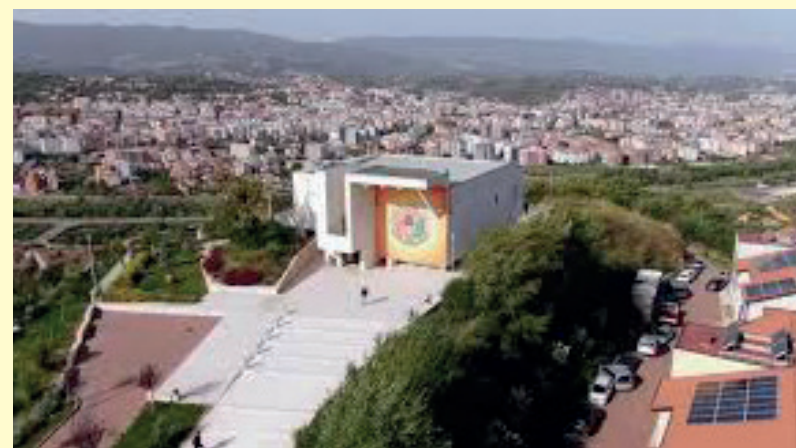
COSSENZA



Don Dante e la Regina Pacis



Don Dante Bruno è un prete cosentino, che già da giovane sacerdote ha avvertito l'esigenza di donarsi totalmente agli ultimi. Ha dato vita alla Comunità "Regina Pacis" e ha costruito il villaggio "La Città del Sole".



Don Battista e Stella Cometa



Don Battista Cimino, missionario fidei donum della diocesi di Cosenza-Bisignano, svolge la sua prima esperienza missionaria, in Burundi, proprio negli anni della terribile guerra civile (1993-2005). Subisce un attentato il 10 settembre 2003, e deve forzatamente rientrato in Italia per cure mediche alla mano ferita. In quell'occasione matura l'idea di fondare una associazione, per dare risposte concrete alla cultura disastrosa della guerra, con progetti ispirati alla pace, alla solidarietà, alla convivialità delle differenze, al servizio degli ultimi. Il 21 dicembre 2004, con la collaborazione di don Antonio Abruzzini, don Giacomo Tuoto e altri amici laici, don Battista fa nascere l'Associazione Stella Cometa con sede a Cosenza, via Popilia, 39 nei locali dell'ex deposito delle Ferrovie Calabro-Lucane.

Stella Cometa opera in due aree: in Africa nella provincia di Machakos (Kenya) e nel territorio cosentino con un supporto ai più fragili: immigrati e indigenti della città, offrendo diversi servizi tra i quali: ambulatorio medico, banco indumenti, banco farmaceutico e Casa Betania (per un'accoglienza d'emergenza).



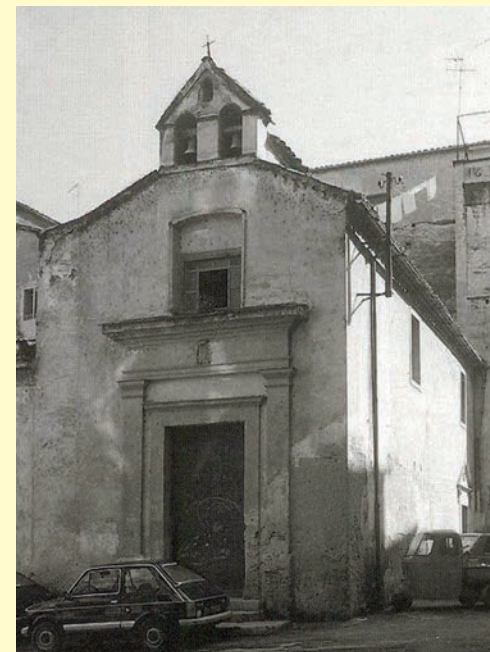


Il Mo.C.I. è una associazione che si occupa di solidarietà internazionale, accoglienza, educazione e sostenibilità ambientale, prevenzione alla dispersione scolastica, prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

MOCI Cosenza



CISOM Ordine di Malta Cosenza



Nella chiesa di San Giovanni Gerosolimitano - nel centro storico di Cosenza (ex piazzetta delle uova) ha sede il **CORPO ITALIANO DI SOCCORSO - ORDINE DI MALTA** di Cosenza.

Un gruppo di laici cattolici, molti dei quali infermieri negli ospedali cosentini, che svolgono un ruolo molto importante a favore degli ultimi.

CISOM Ordine di Malta Cosenza

Tra le loro attività: innanzitutto la conoscenza del territorio e dei bisogni di chi è in difficoltà, l'unità di strada durante le notti fredde, la distribuzione di cibo per i meno abbienti, una vicinanza ai più piccoli.



ArcadiNoè

L'Arcadinoè nasce nel 1995 nel centro storico di Cosenza. Alessandro Scazziotà, durante l'anno di servizio civile, si imbatte con i bisogni di alcune persone fragili, lascia di frequentare l'Università e decide di dedicarsi in maniera totale a quella "strana" umanità.

Qualcuno di loro autodefinì quel gruppo di persone "un'arca di Noè". Qualche anno dopo L'Arca di Noè lascia la casa messa a disposizione dal parroco del Duomo e si trasferiscono nell'abbandonato giardino botanico dell'Aias, alle spalle dell'ex Pastificio Lecce di Vadue di Carolei.





«Facciamo tutto da soli», dice Alessandro Scazziota con un pizzico d'orgoglio; l'Arca si autofinanzia con la propria produzione di ortaggi e verdure che provengono dalle serre e con le donazioni delle famiglie degli ospiti.

Dario Brunori all'ArcadiNoè



Il Delfino nel corso dei suoi 35 anni ha anche diversificato le sue tante attività. Nei suoi primi anni di vita il Centro operava prevalentemente nell'attività del recupero dei tossicodipendenti, poi si è occupato anche dell'accoglienza di immigrati, fino ad arrivare a dare abitazioni alle famiglie in difficoltà.

Dal 2014, gestisce 3 centri di prima accoglienza per stranieri temporaneamente presenti sul territorio italiano: "Paulo Freire", "Itaca", "Ulisse", situati a Castiglione Cosentino. Servizio di assistenza alla persona (mediazione linguistico/culturale; assistenza legale e informazione sulla normativa concernente l'immigrazione, i diritti e i doveri e la condizione dello straniero, ecc.); Alfabetizzazione della lingua italiana; Fornitura di pasti, posti letto, prodotti per l'igiene personale, vestiario.

Il Delfino



Attività de "Il Delfino": a Castiglione Cosentino sono operative due comunità terapeutiche: per tossicodipendenti "Eden" e riabilitativa per alcolisti "Tommaso Campanella"; a Malito la Residenza psichiatrica "Lucia Mannella" e a Santa Sofia D'Epiro la Residenza delle Misure di Sicurezza (REMS) "Giuseppe Granieri", una struttura sanitarie, per i pazienti psichiatrici autori di reato, per favorire percorsi terapeutici e riabilitativi.

Fondazione Banco Alimentare

La storia inizia con quattro amici, che volevano replicare in Italia l'esperienza del "Banco dos Alimentos" di Barcellona. Nel 1989 costituiscono la Fondazione Banco Alimentare e l'anno successivo l'imprenditore Danilo Fossati, fondatore della Star, decise di sostenere la Fondazione con una donazione, che consentì di affittare il primo magazzino a Meda (MI).

Così don Luigi Giussani racconta chi era Danilo Fossati: «Un imprenditore che si "scandalizzava" delle tonnellate di alimenti sprecati ogni anno. Una persona che aveva un grande desiderio: salvare il cibo dallo spreco, aiutando le persone in difficoltà. Non si trattava soltanto di generosità, ma di un reale coinvolgimento con il bisogno dell'altro».



il Paradiso dei poveri

Successivamente alla sua “vicenda” padre Fedele Bisceglia, ha trovato ancora una volta dei sostenitori della sua opera a favore dei poveri. E ha costruito in Contrada Monte Chirico 57 Timpone degli Ulivi, nei pressi della strada che conduce a Donnici, una struttura a favore dei “suoi” amici più poveri.



Nel 2023
la città di Cosenza
è stata eletta
**CAPITALE
DEL VOLONTARIATO
ITALIANO**



Sono 116 le associazioni di volontariato solidale, che sono associate al CSV tra le altre: la Misericordia; Associazione Amici dei disabili; Associazione San Pancrazio; Associazione di volontariato "Casa nostra"; Cooperativa La Terra; Agape.



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
TUTTE LE ETÀ ATTIVE
PER LA SOLIDARIETÀ

Via Pasquale Rebecchi, 13 - Cosenza - tel. 0984 653050



ATTIVITÀ PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA

- Orti solidali alla città dei ragazzi
- Banco alimentare
- Raccolta pane del giorno prima
- Corsi internet
- Semi di solidarietà
- L'arte del cucito
- Prevenzione cardiovascolare
- Istruzione contro le truffe

Campagna per le donne over 65

Anteas promuove e sollecita la prevenzione Terminato un ciclo di sei visite gratuite al seno

Brillante
iniziativa rivolta
alle fasce deboli

Danilo Perri

Prosegue l'impegno di Anteas Cosenza al fianco delle donne. La sede locale dell'Associazione nazionale tutte le età attive per la solidarietà ha appena concluso un'attività durata oltre un anno e mezzo per "La prevenzione dei tumori nelle donne over 65". Il programma, sviluppato dall'inizio di febbraio 2023 fino al termine di questo mese di novembre, è stato proposto dall'asso-



Screening gratuiti La prevenzione dei tumori nelle donne over 65 promossa dall'Anteas

Cosenza. La prima si è tenuta nei saloni messi a disposizione in forma di screening (le richiedenti sono state molto di più considerato l'am-

ORTI SOLIDALI
a Cosenza



Seminiamo insieme frutti di futuro



con un saggio introduttivo
di Demetrio GUZZARDI

immagini fotografiche
di Mario GRECO

editoriale progetto 2000

Nei giorni della Settimana della cultura calabrese (15-22 gennaio 2025), presso la nostra sede, è possibile ritirare gratuitamente una copia del volume che racconta l'esperienza "vivace e socializzante" degli Orti solidali a Cosenza.

METTITI IN GIOCO CON NOI

dona il tuo 5 per mille
all'Anteas Cosenza
una firma che non costa nulla
e può fare tanto.

Basta inserire il codice fiscale

98054960780

nell'apposito quadro
dedicato alle organizzazioni
non lucrative (onlus)
nella dichiarazione dei redditi

www.anteascosenza.it
anteas.cosenza@gmail.com

Ristorando a via Popilia



La Chiesa cristiana evangelica pentecostale BETHEL di Cosenza, fondata dal pastore Paolo Giovannini, da anni ha istituito una mensa RISTORANDO che fornisce pasti ai più bisognosi.

Associazione De Maria

La nostra storia comincia l'8 Marzo 2002, dalla tenacia e dalla resilienza di due genitori, Franco e Ornella, che, attoniti e smarriti, hanno saputo trasformare il loro dolore in gioia da regalare.

Così hanno iniziato questa meravigliosa avventura, guidati dalla presenza tangibile del piccolo Gianmarco, che da lassù, ha suggerito ogni loro passo, concretizzando una realtà importante sul nostro territorio. Una realtà che si è evoluta nel corso degli anni e si evolve continuamente, nella massima trasparenza, adattandosi alle esigenze del momento.

Il nostro obiettivo? Il loro sorriso.
Dei piccoli, dei ragazzi e dei loro genitori.
Perché quando si ammala un bambino si ammala tutta la famiglia.



Spesso, le famiglie, devono affrontare da sole l'esperienza ospedaliera, insieme a tutti i disagi quotidiani, lontano da casa. L'Associazione Gianmarco De Maria, grazie ai suoi volontari, offre sorrisi, supporto ed accompagnamento. Il sorriso rende la cura più efficace!

Parrocchia San Giuseppe

Il Cristo della misericordia è un'opera artistica conservata nella chiesa di San Giuseppe; fu acquistata negli anni '90 e successivamente il compianto signor Francesco Castrovillari ne realizzò il supporto in legno.

Il Cristo della Misericordia è sistemato nella cappellina dei confessionali. Le braccia aperte del Cristo stanno a significare che il Signore - come nella parabola del Buon Pastore - è pronto ad accoglierci sempre. Lui è lì e attende solo che noi ci decidiamo a ritornare nelle braccia amorose del Padre.



Le Suore Minime a via degli Stadi

Nel 1961 fu aperta la nuova casa di via degli Stadi - la zona di San Vito era chiamata la Corea. Fu suor Elena che venne ad aprire l'Istituto dedicato al Cuore Immacolato di Maria; nello stesso anno la madre fondatrice morì. Prima che



venisse istituita nel 1972, da mons. Enes Selis la parrocchia di San Giuseppe, la casa delle Suore Minime della Passione è stata un punto di riferimento dove domenicamente don Angelo Chiatto celebrava la Santa Messa per i numerosi fedeli di questa nuova parte di Cosenza che si andava espandendo. Le Suore minime di via degli Stadi hanno sempre avuto una Scuola materna - a detta dei più - la migliore di Cosenza. È una grande responsabilità per l'intera comunità parrocchiale avere delle suore che quotidianamente ci testimoniano l'amore di Dio verso chi - per varie cause - è rimasto più indietro.

Una presenza nel quartiere



Il 17 gennaio la Congregazione delle Suore Minime della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, fondata a Cosenza da Suor Elena Aiello e Suor Luigina Mazza, ha festeggiato il settantesimo anno dell'istituzione.

Da quasi quarant'anni nel nostro quartiere sono presenti le Suore con la casa di via degli Stadi, l'ultima aperta dalla fondatrice Elena Aiello.

Nell'ottobre 1960, l'allora Prefetto di Cosenza e Suor Luigina Mazza inaugurarono l'Istituto. Le religiose tenevano a bada oltre sessanta bambini orfani. Le prime sei Suore furono: la Superiora Suor Candida Trifilio (nella foto), Suor Clementina Scovino (attuale vicaria generale della Congregazione), Suor Eleonora Blasi, Suor Marcella Perna, Suor Giuliana Mazzulla e Suor Valeria Pesce.

Da allora altre Suore sono venute, da sempre l'Istituto Cuore Immacolato di Maria è stato una presenza significativa nel nostro quartiere.

Suor Candida Trifilio

Suor Candida Trifilio al Grest del 2010 ha raccontato il primo giorno nella casa di via degli Stadi: «Arrivammo solo con i soldi del pulman; la mattina dopo suor Elena ci mandò una cesta con un po' di viveri, pasta e qualche ortaggio. Ma da allora la dispensa è sempre aperta per chi bussa alla nostra porta. Se si vive di povertà, si capisce e si comprende la povertà altrui».



Suor Giovanna Toteda



Suor Giovanna (Teresa Toteda) è nata nel 1935, nel settembre 1948 (13 anni) è stata accolta da suor Elena Aiello. Nel 1978 è nella comunità di via degli Stadi, muore a Roma il 6 luglio 2020.



beata suor Elena Aiello

Era giusto che la comunità parrocchiale di San Giuseppe dedicasse alla fondatrice delle Suore Minime della Passione questa vetrata che raffigura madre Elena con una ragazza.

Il carisma dell'Istituto è proprio l'accoglienza e l'accompagnamento di ragazze in difficoltà.



Suore di Maria Bambina



Dal 1978 fino al 2015
le Suore di Maria Bambina
sono state una presenza
significativa nel quartiere.

Suor Chiara
Vavassori
è tornata alla
Casa del Padre
il 12 marzo 2004.





Suor Lucia Sacchetti

È nata a Sannicandro (BA) il 31 maggio 1942.

«Sono una delle migliaia di voci marginali, ma attenta a raccogliere, custodire, patire il dolore umano, assumere la mia parte di responsabilità nei confronti dei piccoli e dei poveri di cui io mi sento e sono intimamente familiare. Cerco per istinto la bellezza che si nutre di gratuità, riconosco la varietà e la vitalità dei volti, dei luoghi, delle esperienze...

A Cosenza, negli anni '90, nel quartiere San Vito-Serraspiga, oltre a radunare i ragazzini per lo studio, con la tenacia di famiglie con figli disabili, con la creatività di giovani disabili e amici e familiari si maturò la volontà di costituirsi in associazione "La Spiga". È una realtà piccola che lotta per tutelare la bellezza di ogni vita ed esprime risorse umane imprevedibili».



Associazione “La Spiga”



L'Associazione "La Spiga" nasce nel 1994 a Cosenza, nei quartieri di Serra Spiga e San Vito Alto, da un gruppo di genitori con figli disabili e loro amici, per fornire strumenti per il superamento del disagio e dell'emarginazione sociale.

Associazione “La Spiga”



L'Associazione svolge interventi a favore di fasce svantaggiate con particolare attenzione ai soggetti con disabilità motorie e/o psichiche e alle loro famiglie; ai minori a rischio di dispersione scolastica e devianza sociale, e ai minori extracomunitari. Tante le attività di: animazione e aggregazione giovanile; culturali di orientamento; recupero e sostegno, di sensibilizzazione sulle problematiche dei minori e delle persone con disabilità. Vengono incoraggiate azioni concrete e relazioni sociali migliorando la qualità di vita, promuovendo cambiamenti significativi nel contesto culturale della comunità.

Quando il prefetto... venne a Serra Spiga

In uno dei primi Grest (2010) invitammo all'inaugurazione il prefetto di Cosenza, Antonio Rappuccio, che dopo aver salutato i ragazzi, volle conoscere il quartiere.

Quel giorno c'era la distribuzione del Banco Alimentare, i volontari salutarono il prefetto e continuarono il loro lavoro.



Fernanda gli raccontò le difficoltà che la gente viveva, chiedendo se era possibile un aiuto... poco dopo arrivarono delle stufe.